



CONFCOMMERCIO

INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE
PERCEPITA DAI CONTRIBUENTI ITALIANI

Roma, maggio 2007

DESCRIZIONE DEL LAVORO

- **Soggetto che ha realizzato il sondaggio** - Format S.r.l. Ricerche di Mercato. Ricerca 2007-068tf
- **Committente** - Confcommercio.
- **Oggetto del sondaggio** – Indagine sulla pressione fiscale percepita dai contribuenti italiani (solo popolazione attiva).
- **Tipo di indagine** - Indagine campionaria.
- **Criteri seguiti per il disegno del campione** – Campione nazionale, statisticamente rappresentativo dell’universo della popolazione italiana “attiva”, stratificato per area geografica e settore di attività.
- **Numerosità campionaria** - 1450 interviste effettuate (1450 interviste a buon fine; 387 cadute di intervista; tasso di rifiuto: 21,06%)
- **Periodo di effettuazione dell’indagine** – Maggio 2007
- **Modalità di raccolta delle informazioni** – Interviste telefoniche realizzate con il Sistema Cati, somministrando un questionario preventivamente concordato con il committente.
- **Codice deontologico** – Codice deontologico dei ricercatori europei ESOMAR. Indagine effettuata nel rispetto della Legge sulla Privacy.

I RISULTATI DELLA RICERCA

CONFCOMMERCIO “INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE PERCEPITA DAGLI ITALIANI” 1/5

L'indagine sulla pressione fiscale percepita dagli italiani è stata condotta telefonicamente su un campione rappresentativo dell'universo della popolazione “attiva”, ossia degli italiani che lavorano come dipendenti di imprese private, come dipendenti della pubblica amministrazione, o che svolgono un'attività professionale o imprenditoriale in modo autonomo (liberi professionisti, imprenditori, commercianti, artigiani). Il sondaggio è stato effettuato su 1450 persone che sono state intervistate nel mese di maggio 2007 in ordine alle seguenti aree di contenuti:

- *la percentuale del proprio reddito utilizzata per pagare tasse e contributi, secondo la percezione degli italiani considerati;*
- *i tributi che incidono maggiormente sul proprio reddito, e tra questi quelli ritenuti più ingiusti;*
- *l'opinione degli italiani circa il peso delle tasse nel nostro paese, e le ragioni per cui tale peso è così elevato;*
- *l'opinione degli italiani circa gli effetti prodotti dall'ultima Finanziaria sul peso del prelievo fiscale e sui soggetti ai quali, a loro avviso, è attribuibile la responsabilità del maggior prelievo;*
- *il giudizio degli italiani sulla qualità dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione in rapporto al prelievo fiscale e contributivo.*

Di seguito i risultati del sondaggio di Confcommercio, realizzato da Format s.r.l. ricerche di mercato sulla pressione fiscale percepita dai contribuenti italiani.

La percezione degli italiani circa la percentuale del proprio reddito utilizzata per pagare tasse e contributi – Un terzo circa degli italiani “attivi” ritiene di impiegare una quota parte del proprio reddito inferiore al 30% per pagare tasse e contributi. Un terzo degli italiani ritiene di impiegare allo stesso scopo una quota percentuale del proprio reddito compresa tra il 30% ed il 40% del proprio reddito, mentre il restante terzo ritiene di impiegare una quota percentuale del proprio reddito superiore al 40%. Di fatto oltre i due terzi degli italiani utilizza oltre il 30% del proprio reddito per pagare tasse e contributi.

CONFCOMMERCIO “INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE PERCEPITA DAGLI ITALIANI” 2/5

I tributi che incidono maggiormente sul proprio reddito e quelli ritenuti più ingiusti – I tributi che incidono maggiormente sul reddito degli italiani sono risultati, in ordine di importanza, l'Irpef, i contributi previdenziali, l'Ici, l'Iva, le tasse sullo smaltimento dei rifiuti.

Nel dare un giudizio sui tributi che ritengono giusti o ingiusti gli italiani tendono a non considerare l'entità del prelievo, ossia i tributi che richiedono una parte anche consistente del reddito per essere pagati non sono necessariamente anche quelli ritenuti più ingiusti. L'Irpef è ritenuto il tributo più oneroso da pagare dal 41,1% degli italiani, ma soltanto il 29,9% lo ritiene ingiusto. I contributi previdenziali sono ritenuti i contributi più onerosi da pagare dal 31,7% degli italiani, ma soltanto il 13,9% li ritiene ingiusti.

I prelievi ritenuti più ingiusti in assoluto sono risultati l'Ici, l'Iva, l'imposta sullo smaltimento dei rifiuti, e le imposte di fabbricazione. L'Ici è ritenuto ingiusto dal 57,3% degli italiani, l'Iva è ritenuta ingiusta dal 43,1% degli italiani, le imposte di fabbricazione sono ritenute ingiuste dal 32,4% e le imposte sullo smaltimento dei rifiuti sono ritenute ingiuste dal 30,3% degli italiani. E' utile sottolineare che il peso dell'Ici (il prelievo ritenuto più ingiusto in assoluto) sul proprio reddito viene avvertito in particolare dalle famiglie con un alto numero di componenti nel nucleo familiare, residenti in prevalenza nelle regioni d'Italia del Nord ovest e del Meridione.

CONFCOMMERCIO “INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE PERCEPITA DAGLI ITALIANI” 3/5

L'opinione degli italiani circa il peso delle tasse nel nostro paese, e le ragioni per cui tale peso è così elevato – Il 59,2% degli italiani ritiene che il peso delle tasse in Italia sia troppo elevato, il 38,1% ritiene che sia mediamente elevato e soltanto il 2,6% ritiene che non sia pesante. Coloro che più di altri tendono a considerare eccessiva la pressione fiscale sono le famiglie, in particolare quelle con un alto numero di componenti, residenti nelle regioni del Nord Italia. Tendono ad avere un giudizio più mitigato sul livello della pressione fiscale esistente in Italia le famiglie con basso numero di componenti (al massimo due), ed i lavoratori dipendenti del settore privato.

I motivi del peso eccessivo della pressione fiscale sono da ricondurre, secondo gli intervistati, ad una pluralità di cause, tra le quali tuttavia quelle principali sono la cattiva gestione e lo spreco delle risorse da parte della Pubblica amministrazione, si sono espressi in questo modo quasi il 90% degli italiani, l'evasione fiscale (83,5%), la spesa pubblica troppo alta (75,2%), l'elevato debito pubblico (73,1%). Il giudizio degli italiani riguardo le ragioni della elevata pressione fiscale in Italia si articola in modo differente nelle diverse regioni del paese.

Nelle regioni del Nord ovest le ragioni cui viene imputato il livello alto della pressione fiscale sono l'elevato debito pubblico, l'esistenza di troppi enti pubblici, la spesa per le pensioni. Nelle regioni del Nord est, nel Centro Italia e nel Meridione le ragioni che vengono indicate sono la spesa pubblica troppo alta, la cattiva gestione delle risorse e l'evasione fiscale. Nelle regioni del Centro Italia e in quelle del Meridione tendono ad essere indicate anche le politiche di solidarietà.

CONFCOMMERCIO “INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE PERCEPITA DAGLI ITALIANI” 4/5

Gli effetti prodotti dall'ultima Finanziaria sul peso del prelievo fiscale ed i soggetti ai quali è attribuibile la responsabilità del maggior prelievo – Il 74,1% degli italiani “attivi” ritiene che l'ultima Legge Finanziaria abbia aumentato il peso della pressione fiscale e contributiva in Italia, contro il 25,9% che ritiene al contrario che la Legge lo abbia diminuito.

Prevalgono, sia pure in linea tendenziale, tra coloro che ritengono che la Finanziaria abbia aumentato il peso della pressione fiscale i lavoratori del settore pubblico, i lavoratori autonomi, le famiglie, i residenti nelle regioni del Nord ovest e nelle regioni del Centro Italia. Prevalgono tra coloro che ritengono che la Finanziaria abbia diminuito la pressione fiscale i lavoratori dipendenti del settore privato, coloro che vivono da soli, e coloro che risiedono nelle regioni del Meridione, ed in parte, anche nelle regioni del Nord est.

Il peso del maggior prelievo è attribuibile in primo luogo allo Stato (75,4% dei rispondenti), in secondo luogo agli enti locali (40,1%) ed infine agli enti previdenziali (20,3%). Tra coloro che attribuiscono il peso del maggior prelievo agli enti locali (comuni, province, regioni) prevalgono i lavoratori autonomi, ed residenti nelle regioni del Nord est e del Centro Italia.

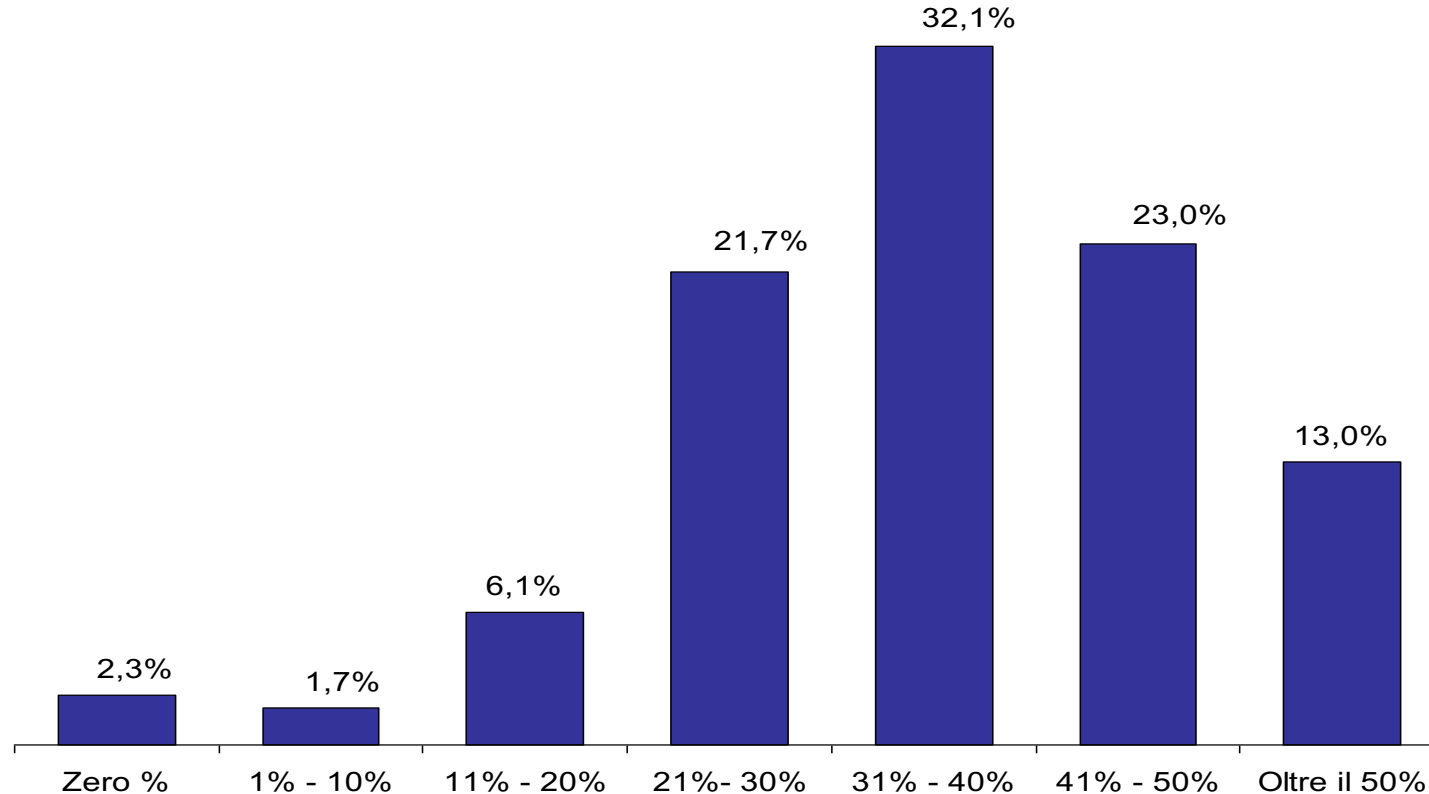
CONFCOMMERCIO “INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE PERCEPITA DAGLI ITALIANI” 5/5

Il giudizio degli italiani sulla qualità dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione in rapporto al prelievo fiscale e contributivo – Il giudizio degli italiani sulla qualità dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione in rapporto al prelievo fiscale e contributivo è risultato piuttosto netto. I servizi meno efficienti sono risultati la giustizia (appena il 7,1% giudica la qualità del servizio buona o ottima), gli uffici amministrativi dello Stato (giudicati efficienti dal 10,3%), la previdenza (13,2%). I servizi giudicati meno inefficienti, in rapporto al prelievo fiscale e contributivo, sono risultati la scuola (il 29,5% degli italiani giudicano il servizio buono o ottimo), la sanità (il 26,3% di italiani la giudicano buona o ottima), e l'ordine pubblico (il 24,0% giudicano il servizio come buono o ottimo).

La qualità dei servizi con riferimento all'ordine pubblico viene giudicata buona in prevalenza nelle regioni del Nord e del Centro Italia, mentre del tutto insufficiente viene giudicata la qualità di tale servizio nel Meridione. La qualità dei servizi con riferimento alla scuola e agli uffici amministrativi degli enti locali (comuni, province, regioni) viene giudicata buona o ottima in prevalenza nelle regioni del Nord Italia, mentre in quelle del Centro Italia e del Meridione sono state rilevate vaste aree di insoddisfazione. Per quanto concerne la qualità di tutti gli altri servizi è stata rilevata una sostanziale insoddisfazione in tutte le regioni del paese, fatta eccezione per quelle dell'Italia Nord est.

IL PESO DELLA PRESSIONE FISCALE SUL REDDITO DEI LAVORATORI

2. Potrebbe indicarmi, anche orientativamente, e comunque in percentuale, quanta parte del suo reddito utilizza per pagare tasse e contributi (*)?

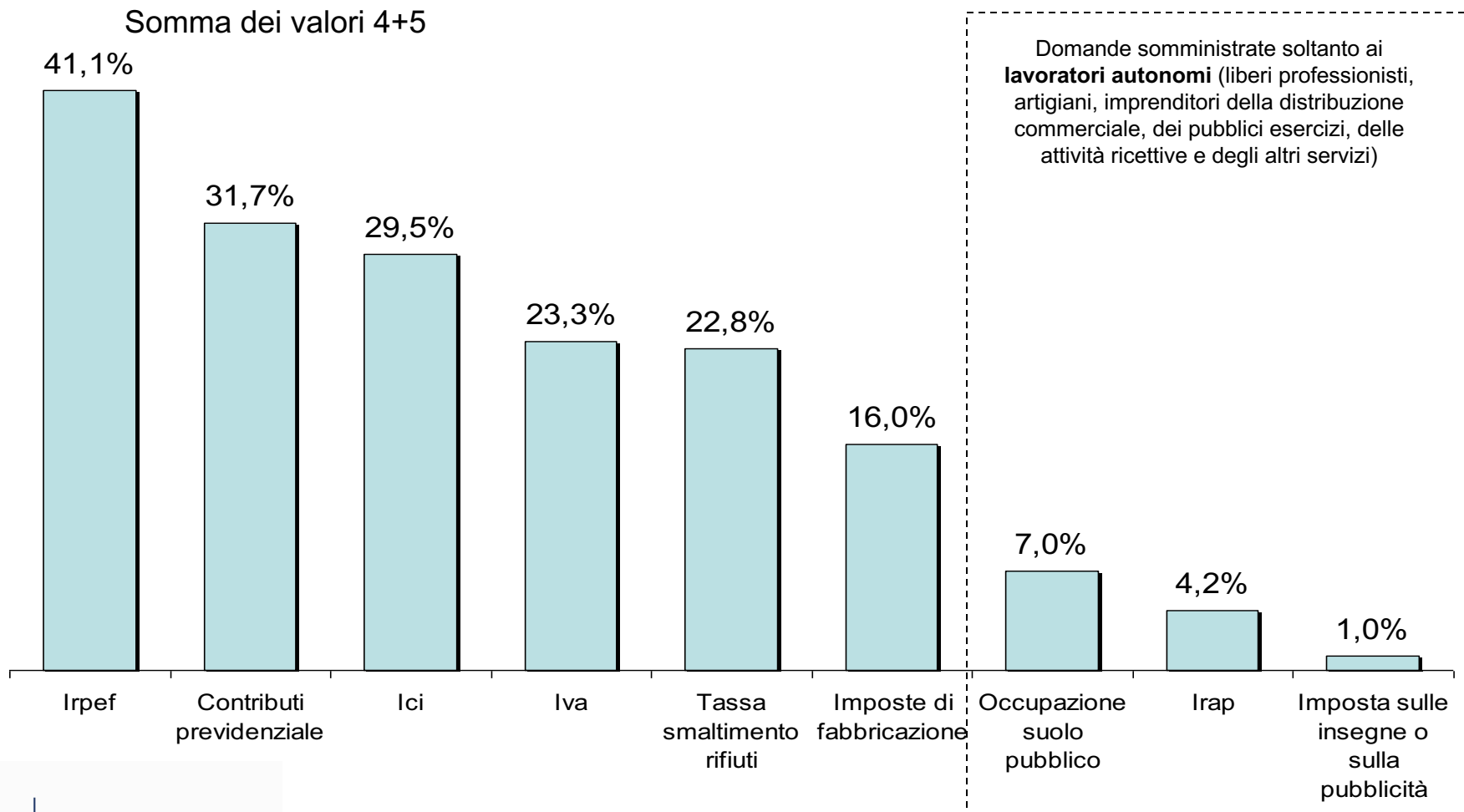


IL PESO DELLA PRESSIONE FISCALE SUL REDDITO DEI LAVORATORI

- La percezione del peso della pressione fiscale è stata misurata chiedendo al campione di italiani “attivi” (italiani impegnati in una attività come lavoratori dipendenti del settore privato, del settore pubblico, o come lavoratori autonomi – professionisti, commercianti, imprenditori, artigiani), quanta parte del proprio reddito utilizzano, o meglio “percepiscono di utilizzare” per pagare tasse e contributi.
- Un terzo circa degli italiani “attivi” ritiene di utilizzare per pagare tasse e contributi una percentuale del proprio reddito compresa tra il 30 ed il 40% circa. Quasi un quarto degli italiani ha una percezione della percentuale del proprio reddito destinata al pagamento di tasse e contributi compresa tra il 40% ed il 50%.

I TRIBUTI CHE INCIDONO MAGGIORMENTE SECONDO L'OPINIONE DEGLI ITALIANI

3, 4) Quanto incidono i seguenti tributi su una scala da 1 a 5? (5 = max)



I TRIBUTI CHE INCIDONO MAGGIORMENTE SECONDO L'OPINIONE DEGLI ITALIANI

- Per quanto concerne le tasse vere e proprie l'Irpef e l'Ici sono quelle che incidono di più sul reddito secondo la percezione degli italiani. I lavoratori autonomi tendono ad attribuire un peso elevato anche ai contributi previdenziali, avvertito come particolarmente oneroso da sostenere.
- I tributi ritenuti più onerosi dalle famiglie sono risultati l'Irpef e la tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.
- I residenti nelle regioni del Nord Ovest percepiscono come particolarmente onerosi, oltre all'Irpef, i contributi previdenziali e l'Ici. I residenti nelle regioni del Sud/isole percepiscono come particolarmente onerosi i contributi previdenziali, l'Ici e le imposte di fabbricazione. Nel Nord est i residenti giudicano particolarmente onerosa l'Iva e quelli delle regioni del Centro Italia la Tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.
- Le famiglie con al massimo due componenti ritengono che i tributi che incidono di più sul proprio reddito sono l'Irpef, l'Iva e la Tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Le famiglie con un alto numero di componenti del nucleo familiare (almeno tre componenti) hanno dichiarato che i tributi che incidono maggiormente sul proprio reddito sono i contributi previdenziali e l'Ici.

I TRIBUTI CHE INCIDONO MAGGIORMENTE SECONDO L'OPINIONE DEGLI ITALIANI

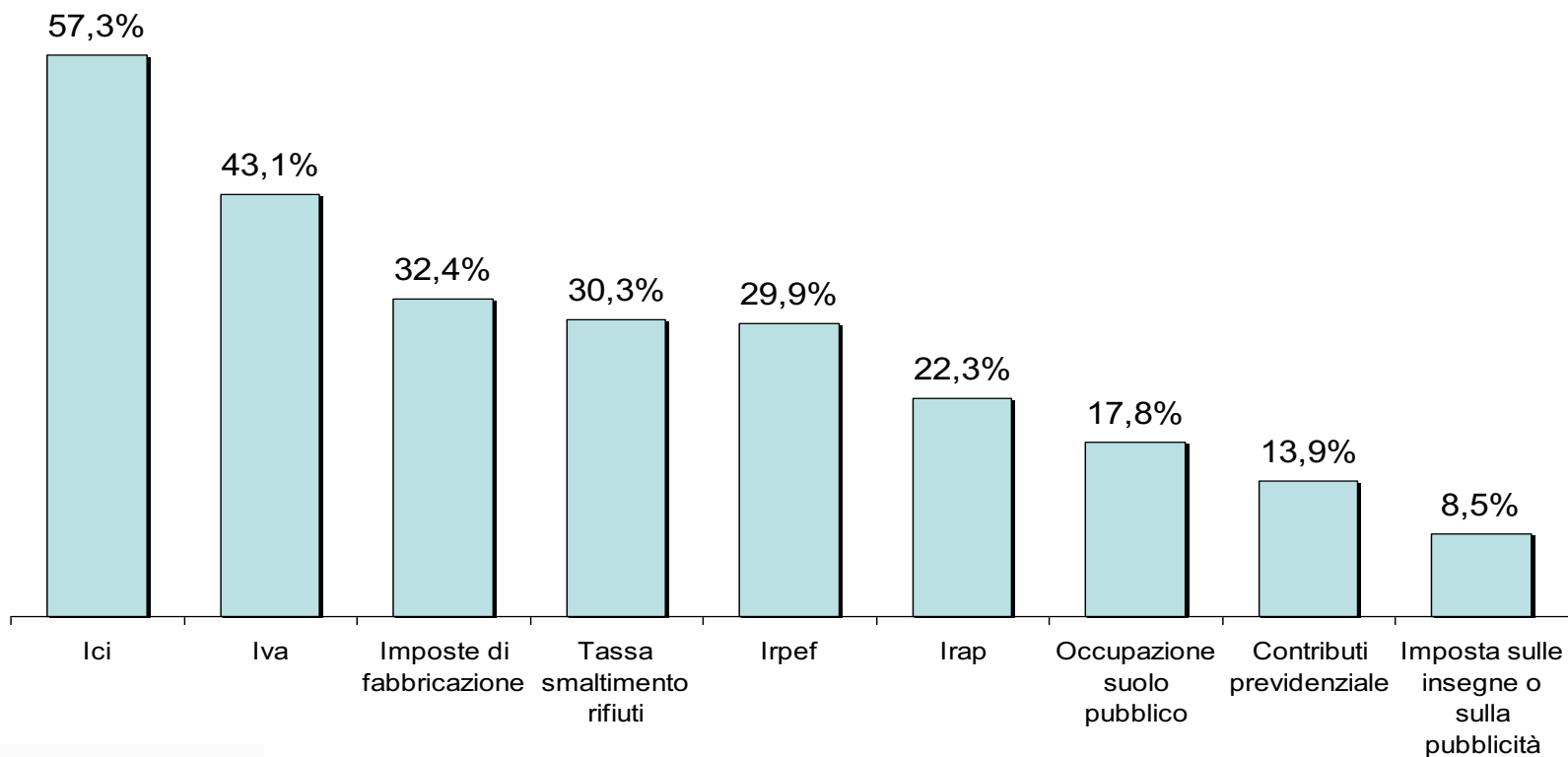
I tributi che incidono maggiormente sul proprio reddito secondo l'opinione degli italiani "attivi"

- Irpef
 - Lavoratori settore privato, pubblico, autonomi.
 - Famiglie con un basso numero di componenti del nucleo familiare.
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Nord ovest.
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Sud / isole.
- Contributi previdenziali
 - Lavoratori autonomi.
 - Famiglie con un alto numero di componenti del nucleo familiare.
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Nord ovest.
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Sud / isole.
- Ici
 - Lavoratori settore privato, pubblico, autonomi.
 - Famiglie con un alto numero di componenti del nucleo familiare.
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Nord ovest.
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Sud / isole.
- Iva
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Nord est.
 - Famiglie con un basso numero di componenti del nucleo familiare.
- Tassa smaltimento rifiuti
 - Famiglie.
 - Residenti nelle regioni del Centro Italia.
 - Famiglie con un basso numero di componenti del nucleo familiare.
- Imposte di fabbricazione
 - Residenti nelle regioni dell'Italia Sud / isole.

I TRIBUTI RITENUTI PIU' INGIUSTI

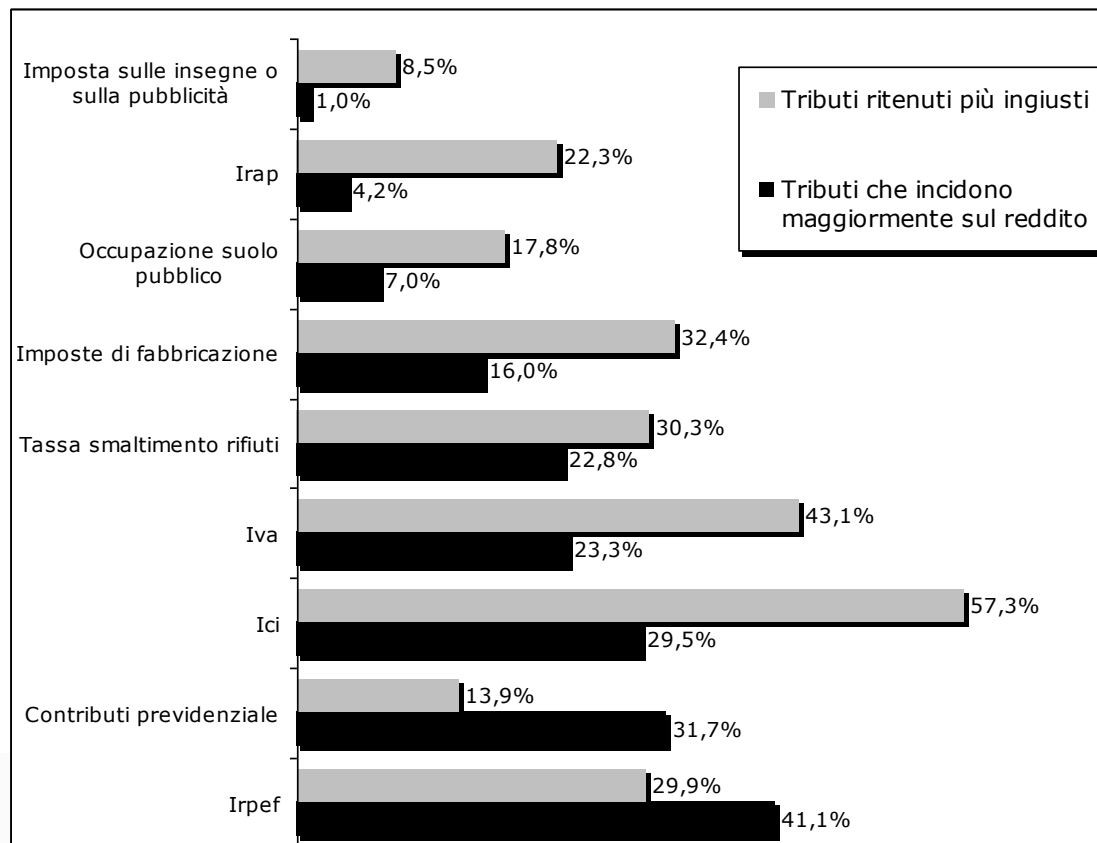
5) Quanto ritiene ingiusti i tributi appena citati? (su una scala da 1 a 5, 5 = max)

Somma dei valori 4+5



I TRIBUTI RITENUTI PIU' INGIUSTI

- L'analisi dei tributi ritenuti più ingiusti, secondo la percezione degli italiani "attivi" è stata effettuata utilizzando una scala graduata da "1" a "5", dove cinque rappresentava il valore massimo (ossia il tributo ritenuto più ingiusto). Sommando le distribuzioni di frequenza associate in corrispondenza dei valori quattro e cinque, i tributi più ingiusti sono risultati nell'ordine l'Ici e l'Iva, mentre i tributi percepiti come meno ingiusti sono risultati i contributi previdenziali. Confrontando l'impatto sul reddito dei tributi esaminati, rispetto all'opinione che gli italiani di tali tributi ne hanno in termini di giustizia o meno, si ottiene il grafico seguente:



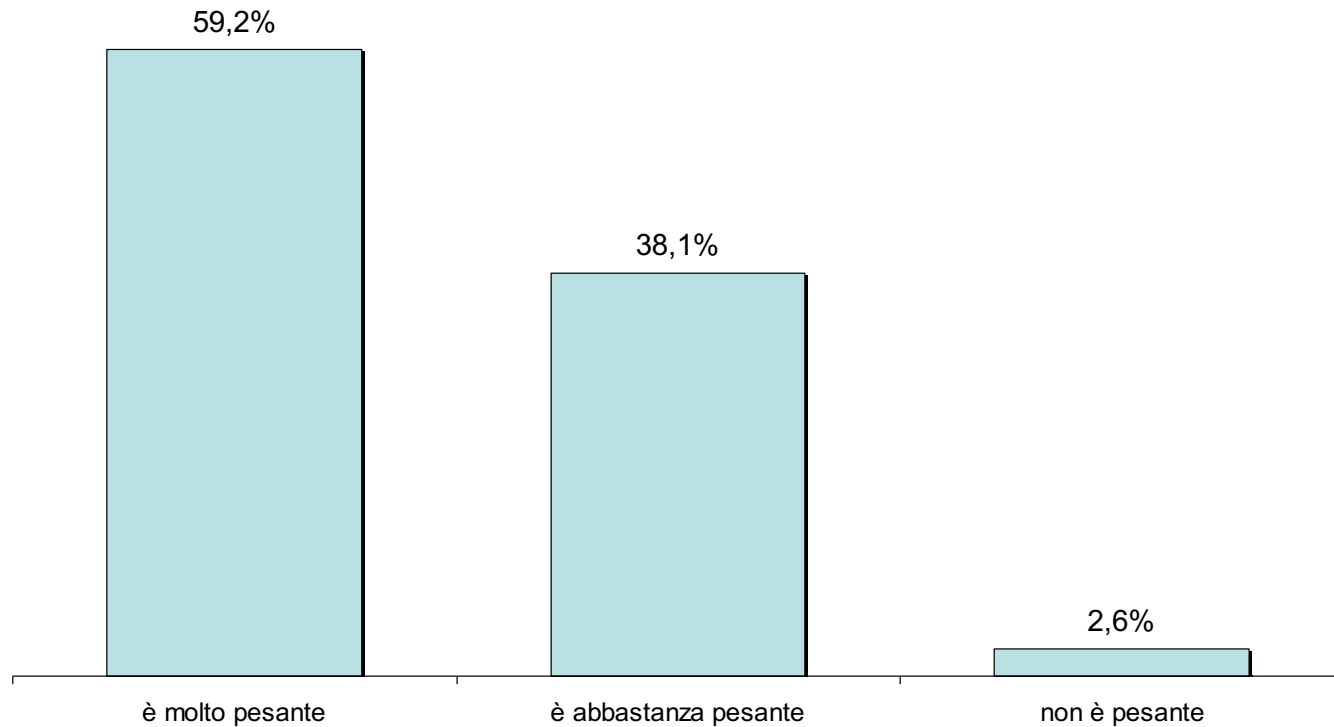
Si nota come Irpef e contributi previdenziali, per quanto costituiscano le componenti del nostro sistema contributivo e fiscale che incidono maggiormente sul reddito degli italiani e delle famiglie, sono però anche quelle ritenute in qualche modo più giuste (o quanto meno ingiuste) dagli italiani "attivi".

Le tasse ritenute più ingiuste e che nel contempo presentano valori molto elevati in termini di impatto sul reddito degli italiani sono risultate l'Ici, l'Iva e la Tassa sullo smaltimento dei rifiuti.

Anche l'Irap e le Imposte di fabbricazione, per quanto l'impatto percepito di tali tasse sul reddito sia risultato basso, vengono avvertite come tasse ingiuste.

IL PESO DELLE TASSE IN ITALIA SECONDO L'OPINIONE DEGLI ITALIANI

6) A suo avviso, o comunque secondo la Sua personale esperienza, quanto è pesante il livello delle tasse in Italia?

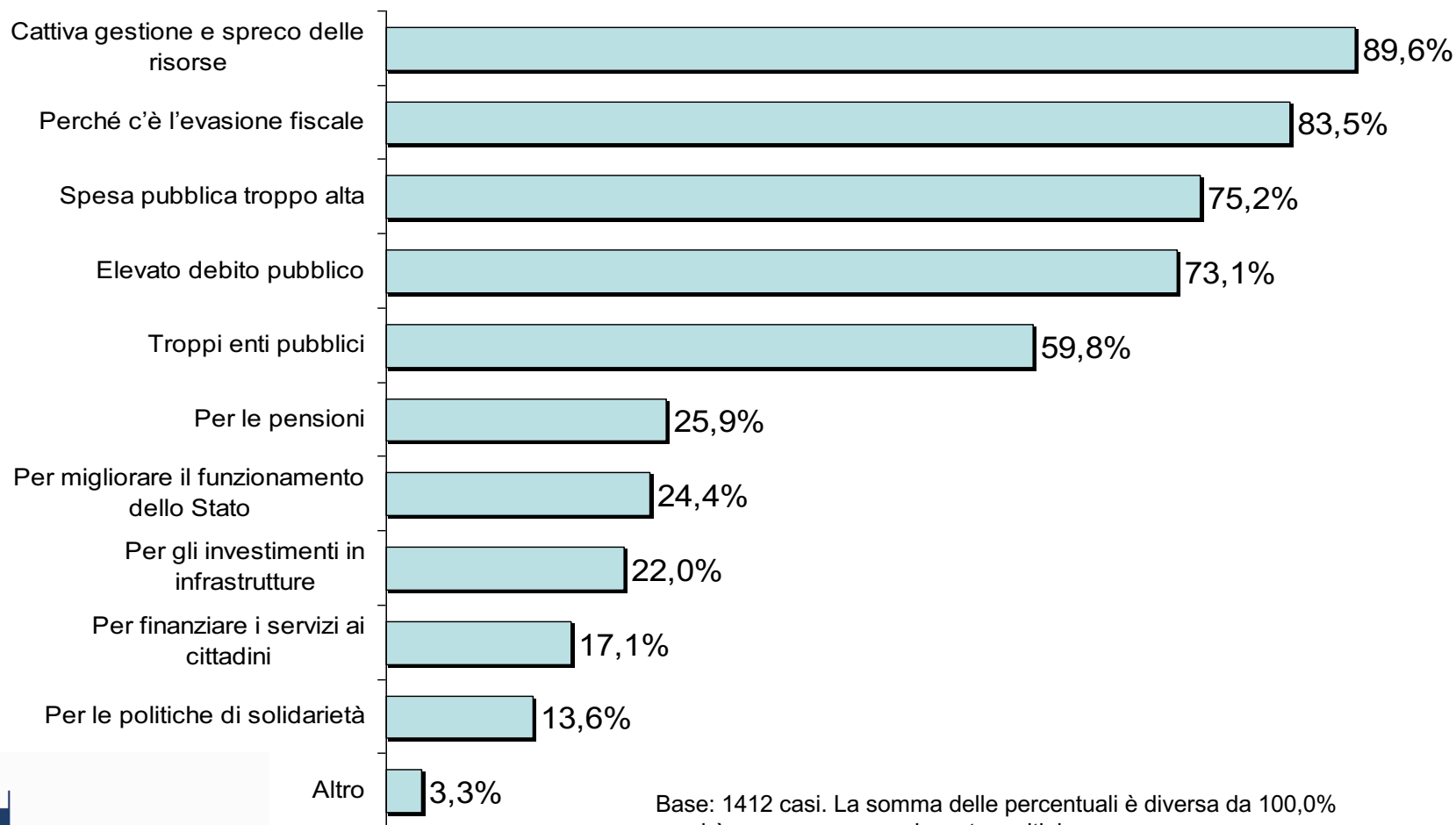


IL PESO DELLE TASSE IN ITALIA SECONDO L'OPINIONE DEGLI ITALIANI

- Il peso della pressione fiscale in Italia, secondo la personale esperienza degli italiani intervistati, è stato giudicato molto pesante dal 59,2% del campione, abbastanza pesante dal 38,1% e non pesante dal 2,6%.
- Giudicano molto pesante la pressione fiscale nel nostro paese, secondo una percentuale superiore rispetto alla media tendenziale fatta registrare da parte dell'intero campione le famiglie con un alto numero di componenti del nucleo familiare ed i residenti nelle regioni del Nord Ovest e nel Nord est.
- L'idea che la pressione fiscale nel nostro paese sia molto pesante è risultata meno condivisa dai single, dalle famiglie con un basso numero di componenti, dai residenti delle regioni del Sud Italia e dai lavoratori del settore privato.

I MOTIVI DEL PESO DELLA PRESSIONE FISCALE

7) (Solo per coloro che hanno risposto che il peso delle tasse è “molto” o “abbastanza” pesante) **Perché, a suo avviso, il peso delle tasse è così elevato?**



Base: 1412 casi. La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perchè erano ammesse risposte multiple.

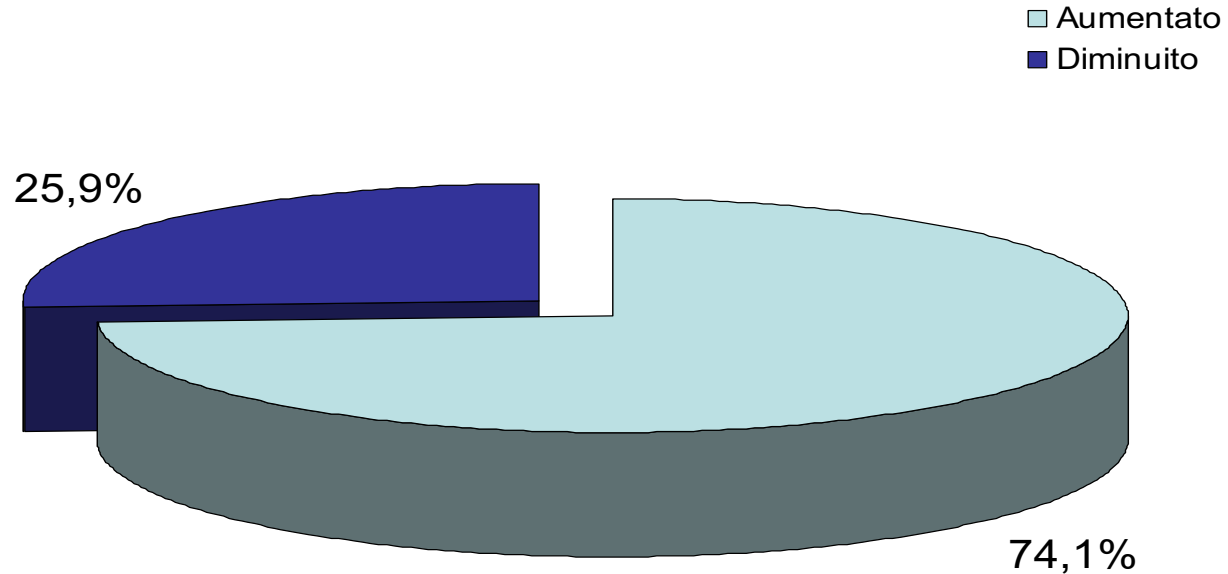
I MOTIVI DEL PESO DELLA PRESSIONE FISCALE

- I motivi del peso eccessivo della pressione fiscale in Italia sono da ricondurre, secondo gli intervistati, ad una pluralità di cause, tra le quali tuttavia quelle principali sono la cattiva gestione e lo spreco delle risorse da parte della Pubblica amministrazione, si sono espressi in questo modo quasi il 90% degli italiani, seguono poi l'evasione fiscale (83,5%), la spesa pubblica troppo alta (75,2%), e l'elevato debito pubblico (73,1%).

<i>I motivi del peso della pressione fiscale analizzati nelle macroregioni</i>			
<i>Italia nord ovest</i>	<i>Italia nord est</i>	<i>Italia centro</i>	<i>Italia sud / isole</i>
<ul style="list-style-type: none">• Elevato debito pubblico	<ul style="list-style-type: none">• Spesa pubblica troppo alta	<ul style="list-style-type: none">• Evasione fiscale	<ul style="list-style-type: none">• Spesa pubblica troppo alta
<ul style="list-style-type: none">• Troppi enti pubblici	<ul style="list-style-type: none">• Cattiva gestione delle risorse	<ul style="list-style-type: none">• Politiche di solidarietà	<ul style="list-style-type: none">• Cattiva gestione delle risorse
<ul style="list-style-type: none">• Spesa per le pensioni	<ul style="list-style-type: none">• Evasione fiscale	<ul style="list-style-type: none">• Investimenti in infrastrutture	<ul style="list-style-type: none">• Evasione fiscale• Politiche di solidarietà

L'AUMENTO DELLA PRESSIONE FISCALE SECONDO LA FINANZIARIA 2007

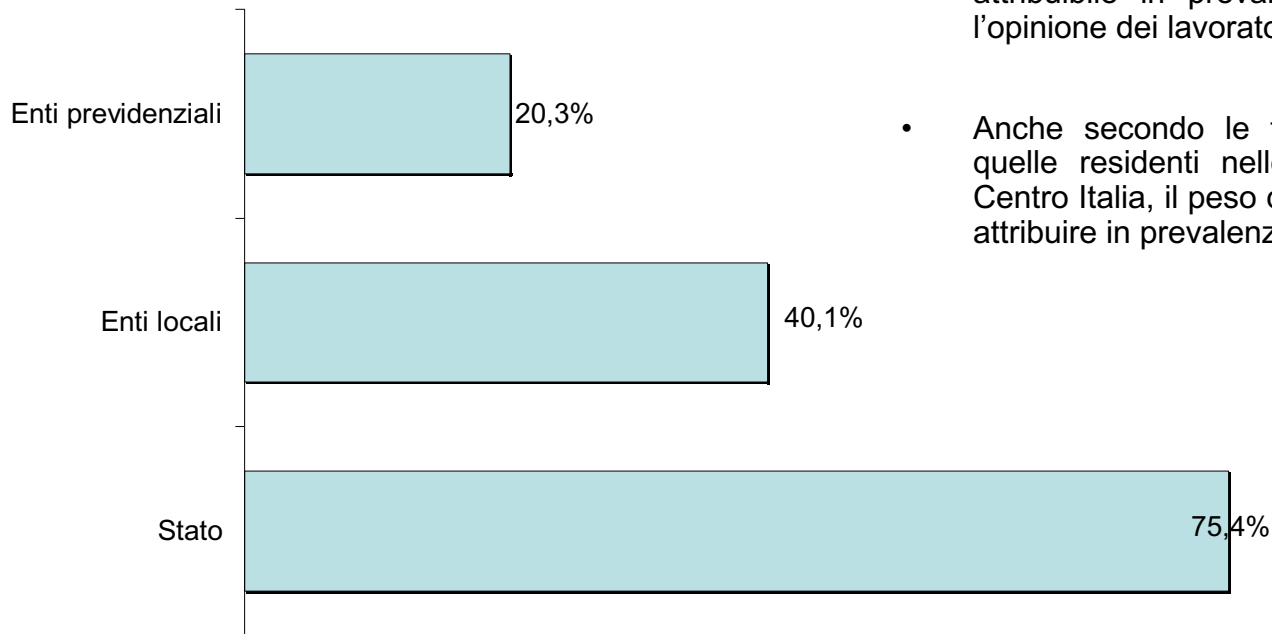
8) La finanziaria per il 2007 ha aumentato o diminuito la pressione fiscale?



- La Legge Finanziaria del 2007 ha aumentato la pressione fiscale in Italia in prevalenza secondo l'opinione dei lavoratori del settore pubblico e secondo quella dei lavoratori autonomi. Prevalde l'idea che al contrario l'ultima Finanziaria avrebbe diminuito la pressione fiscale secondo i lavoratori del settore privato.
- Ritengono che la Finanziaria abbia aumentato la pressione fiscale più le famiglie che non i single, più coloro che risiedono nelle regioni del Nord ovest e del Centro Italia, che non coloro che risiedono nelle regioni del Nord est e nel Sud / isole.

I SOGGETTI AI QUALI DEVE ESSERE IMPUTATO L'AUMENTO DEL PRELIEVO FISCALE

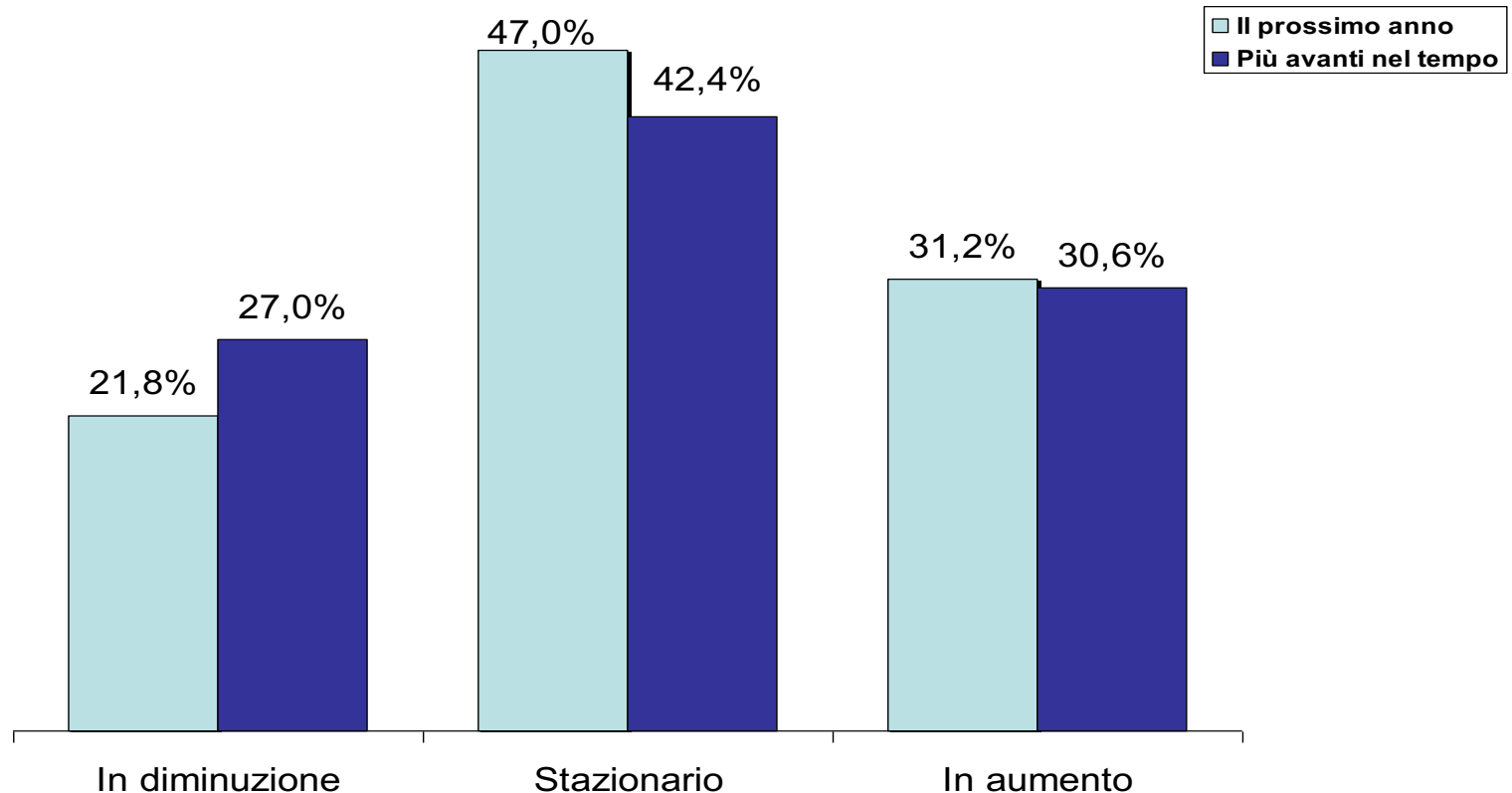
9) (Solo per coloro che hanno affermato che è aumentata) **Se è aumentata, a chi ritiene sia attribuibile il maggior aumento di prelievo?**



- Il peso del maggior prelievo è attribuibile allo Stato e agli enti previdenziali secondo l'opinione dei lavoratori del settore pubblico, mentre invece è attribuibile in prevalenza agli enti locali secondo l'opinione dei lavoratori autonomi.
- Anche secondo le famiglie, ed in particolare per quelle residenti nelle regioni del Nord est e nel Centro Italia, il peso del maggior prelievo fiscale è da attribuire in prevalenza all'azione degli enti locali.

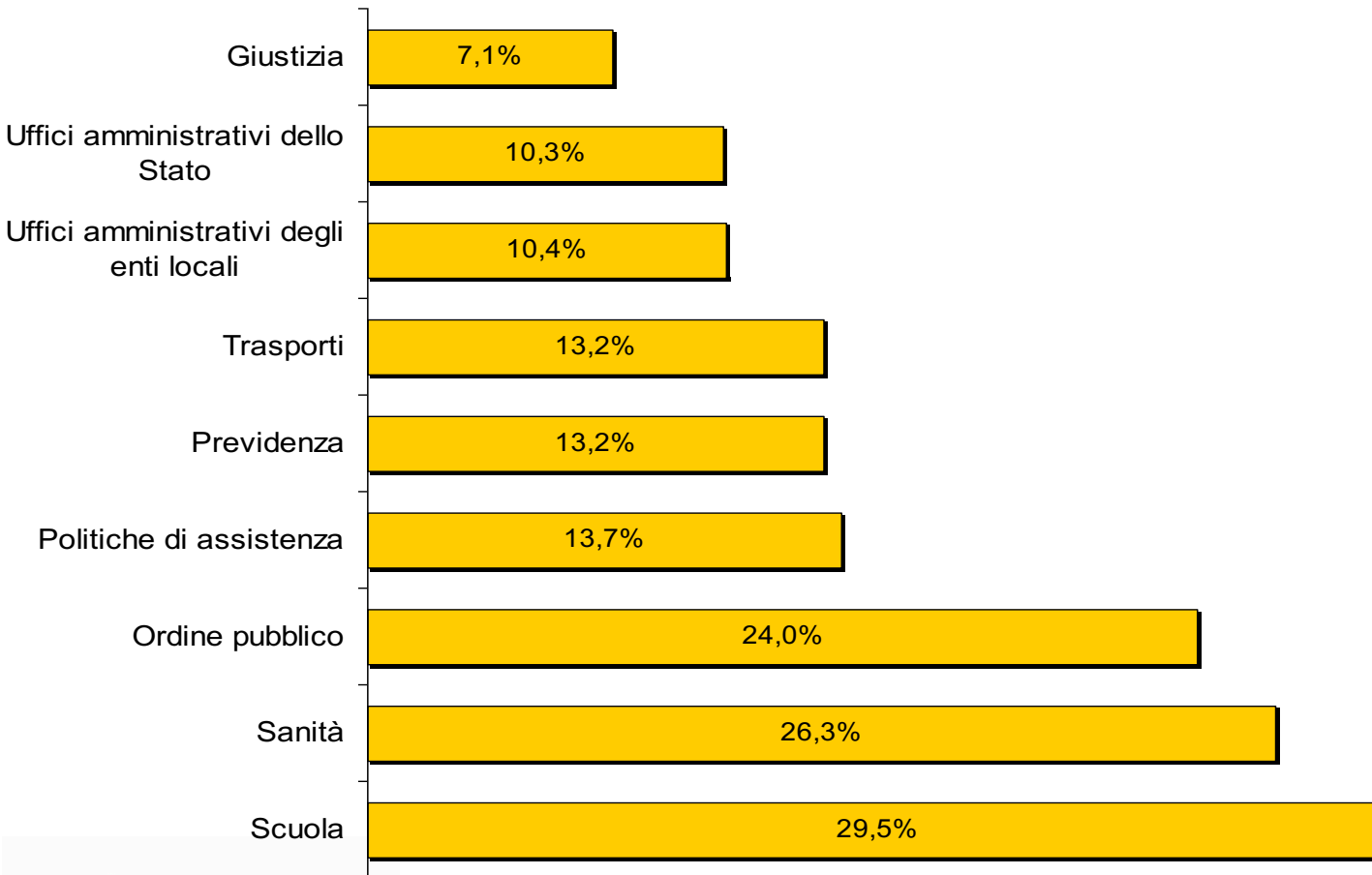
L'ANDAMENTO FUTURO DELLA PRESSIONE FISCALE IN ITALIA

10) A suo avviso, quale sarà l'andamento futuro (ossia il prossimo anno, nel 2008 sul 2007, e poi più avanti nel tempo) della pressione fiscale?



LA QUALITA' DEI SERVIZI PUBBLICI RISPETTO ALLA QUANTITA' DEL PRELIEVO FISCALE

11) Come giudica la qualità dei servizi pubblici delle seguenti tipologie in rapporto al prelievo fiscale? (somma dei valori buono + ottimo)



Base: 1450 casi. La somma delle percentuali è diversa da 100,0% perchè erano ammesse risposte multiple.

LA QUALITA' DEI SERVIZI PUBBLICI RISPETTO ALLA QUANTITA' DEL PRELIEVO FISCALE

- Il giudizio degli italiani sulla qualità dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione in rapporto al prelievo fiscale è risultato piuttosto netto. I servizi meno efficienti sono risultati la giustizia (soltanto il 7,1% degli italiani attivi la giudica efficiente), gli uffici amministrativi dello Stato (giudicati efficienti dal 10,3%), la previdenza (13,2%). I servizi giudicati più efficienti, in rapporto al prelievo fiscale e contributivo, sono risultati la scuola (giudicata efficiente dal 29,5% degli italiani), la sanità (26,3%), l'ordine pubblico (24,0%).
- La qualità dei servizi con riferimento all'ordine pubblico viene giudicata buona o ottima nelle regioni del Nord e del Centro Italia.
- La qualità dei servizi con riferimento alla scuola e agli uffici amministrativi degli enti locali (comuni, province, regioni) viene giudicata buona o ottima nelle regioni del Nord ovest e del Nord est.
- Per quanto concerne tutti gli altri servizi, la qualità viene giudicata buona o ottima soltanto nelle regioni del Nord est.